



TRI

coordinamento di Andrea de Prisco

Agosto, compatibile non ti ...

di Raffaello De Masi

Luglio 1985, caldo "torrenziale"; parlo di dodici anni fa, mica uno scherzo!; dove eravate, in quel periodo, a godervi le sospirate vacanze? Ma MC non soffre il caldo e M.M. non esita a lanciarsi in una accesa discussione; guarda guarda, la rivista si apre con la lettera di un lettore che mette il dito su un problema che, in tanti anni, non ha mai avuto una soluzione, e che, per la capacità dell'uomo di adattarsi a tutte le avversità, oggi nessuno si sforza più di combattere; la inaffidabilità dei prezzi. Il lettore, tal Vito F., con teutonica e alchimistica precisione esegue una disamina approfondita di quanto ha spesso, fin all'ultima liretta, per acquistare una macchinetta sfogliando le pagine di MCmicrocomputer, per poi scoprire che, da qualche altra parte, avrebbe risparmiato qualche prezioso biglietto da diecimila.

Il numero 43 è ricco di novità, tra cui la comparsa di MacCharlie, primo tentativo di costringere Mac a parlare IBM. Micro Peripheral offre un floppy driver per QL, e Commodore ci riprova con il 128, ennesima evoluzione del 64, dotato di floppy, tastiera estesa, monitor a 80 colonne e perfino di un modem a 1200 baud. Tommaso Pantuso, che scrive il pezzo, esprime il parere che "se non succederà niente strada facendo, sentiremo parlare del 128 per molto tempo"; evidentemente qualcosa per strada deve essere avvenuto, anche se ricerche in ospedali non hanno dato frutto. Forse avremmo dovuto dare un'occhiata all'obitorio.

Marco, ebreo errante, si reca al Tsukuba Expo (manco a dirlo tenuto a Tsukuba) e se ne torna con notizie strabilianti, come un robot musicista, il JumboTron (sorta di gigantesco televisore da 12.000 pollici, dal consumo stratosferico, in energia, di duemila chilowattora - difficile tenerlo in salotto), un teatro di robot, un treno a cuscino d'aria, un progetto di teatro a spicchi della Hitachi, un robot pittore.

Corrado, nell'area giochi, accenna, per la prima volta su queste pagine, alla soluzione teorica del famigerato problema delle regine; e come se non bastasse dà di piglio, da par suo, ad altre cosucce come la ricerca dei primi, il problema delle mappe a quattro e cinque colori, il calcolo del pigreco, l'enigma noto come "Di ritorno dal Klodike", e così "Giochi" cambia, tanto che in un riquadro lo stesso Corrado ne annuncia una nuova collocazione in un'altra area della rivista e con altra connotazione.

E passiamo alle prove; Corrado si cimenta con Digicon di Pertel, una scheda digitizer per PC che può stampare anche su una piccola stampante termica,

con risultati definiti "piuttosto buoni", ma che visti anche nell'ottica di quanto oggi può fare la più semplice delle DeskWriter meriterebbero l'appellativo di "disastrosi". Le pagine successive, invece, ci riservano la prova di una macchina con i fiocchi, l'HP Integral, che non è un biscotto ma un fantastico portatile con tanto di floppy da 3" e stampante termica incorporata, gestito nientemeno che da UNIX; basato su un 68000 della Motorola, dispone di un BASIC potentissimo, del tutto paragonabile a quello delle macchine della serie 80. Costa un sacco di soldi, ben quindici "pecore", ma nell'ottica HP di allora (e, un poco, anche di oggi) è un prezzo conveniente e abbordabile, considerato anche quello che offre. E, specchio dei tempi, Alberto Morando conclude l'articolo con la frase "... L'Integral HP non mancherà di dare per molti anni a venire notevoli soddisfazioni". Segno che allora la vita media di una macchina non si misurava in trimestri.

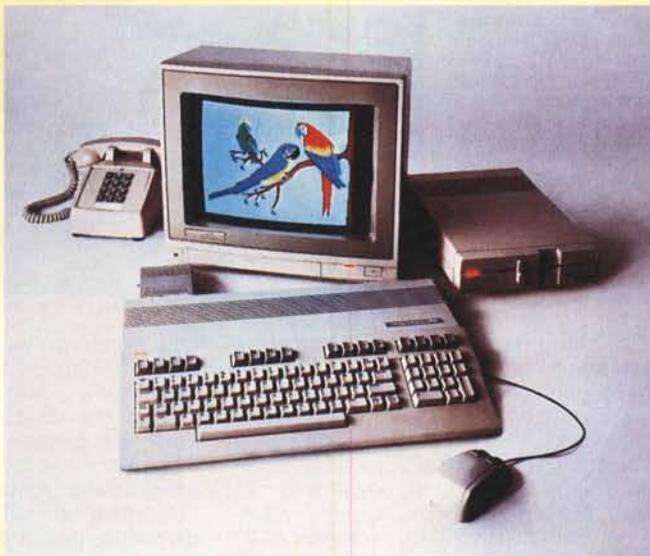
Potevano mancare gli MSX? Manco a dirlo ecco la prova del Canon V-20 che costa un po' di più degli altri ma, legato com'è a uno standard neppure tanto esteso, non offre molto di più rispetto alla concorrenza. Interessante la stampantina disponibile, una ottanta colonne che costa mezzo milione circa e che stampa, appena appena, il set ASCII. Sempre a proposito di stampanti, guarda guarda, troviamo la Epson LX80 (ennesimo esemplare della famiglia ottantina) a confronto con la Seikosha SP 800; costano pressoché la stessa cifra, ma la Epson si fa notare per un più grosso buffer, una stampa qualitativamente più elevata, un'intrinseca maggiore velocità. Onore a Gutenberg, perché non dare un'occhiata a una stampante per il C64? Ecco la Riteman C+, una ottanta colonne che ha la caratteristica di poter stampare anche su supporto semirigido. Nessuna sofisticazione grafica, certo, ma la qualità della matrice di punti è buona e, comunque, adeguata alla classe della macchina cui è dedicata.

Le rubriche di questo numero non offrono grandi novità (si vede che l'atmosfera vacanziera ha raggiunto anche i nostri lettori). A parte le puntate dedicate alla grafica e a MicroFacile, Fabio Schiattarella ci propina la prima puntata di una terrificante rassegna del linguaggio macchina dello Spectrum (ma, cari miei, se non si faceva così, ci stava ben poco da inventarsi su quelle macchinette), e Pantuso, per non essersi da meno, ci suggerisce a modificare i registri del VIC (chissà se qualche casuale lettore, completamente digiuno di informatica, non abbia pensato di aver trovato la pietra filosofale per la promozione al liceo). E, non c'è due senza tre, ci mettiamo anche l'assembler dello Z80 e abbiamo fatto buon gioco.

Volete avere idea, anche se vaga, della situazione dei tempi? La fresca d'arrivo rubrica MSX offre addirittura un word processor in Basic, da copiare dili-



Il Commodore 128, nonostante le buone intenzioni, non ebbe il successo che (tutto sommato) si meritava.



gentemente. Oggi ci vergogneremmo di definirlo addirittura un text editor, ma allora ci si accontentava, anzi ci si vantava, anche di questo. Un paio di notti insonni a battere (non frain-tendete, ndadp!), un paio di settimane di debug e il gioco, anzi lo scritto, è fatto.

Fabio Marzocca ci introduce a un'interessante trattazione dell'informatica applicata al mondo radioamatoriale, mentre se vogliamo farci una giocatina sotto l'ombrellone, meglio affidarsi a WA-TOR (ma dove li andavano a prendere questi nomi?) che, oltre a essere fatto del suo bel listatone in BASIC, obbliga a ricopiare ben 2500 codici esadecimali o giù di lì. Altro festival dell'esadecimale è un programma di LIST su stampante per C64, mentre, per VIC 20, Michele Morini di Monza è più buono e si affida a oltre quattromila valori di DATA, in Basic. Finalmente MC offre ai Lettori una lista davvero completa dei programmi presentati sulla rivista, disponibili su disco e cassetta.

E a settembre maturano i compatibili!

La rivista è divenuta corposa (più di 200 pagine); guarda il caso, la lettera iniziale della rubrica Posta è inviata da un tal Marco Calvo; vi dice qualcosa, questo nome? Notizia degna delle prime pagine, pirati software vengono condannati a Varese; Toshiba presenta un nuovo MSX, TECMONT lancia sul mercato un ennesimo tentativo di scatola di montaggio per computer, Sharp gioca la sua terza carta nei tascabili, con il PC 2500, definito pomposamente il computer per il manager.

Corrado ci riprova con le Regine (si vede che lo spirito di Lancillotto non lo ha mai abbandonato) e presenta una serie di giochi commerciali, tra cui un bel pacchetto per gli scacchi. Ma l'articolo che vale tutto il fascicolo è quello intitolato "PC: IBM o compatibile?". Ventiquattro macchine a confronto diretto, tutte più o

meno con le stesse prestazioni, da un IBM da cinque milioni, ed un Ericsson portatile che ne costa addirittura quasi otto, a un PCBit (ne avevo uno anch'io) che ne costava poco più di due. Beh, non siamo riusciti a risolvere il dilemma dopo dodici anni, figuratevi se lo si fece allora. L'articolo è a più mani (più di trenta pagine sono dure da riempire) anche se Corrado, Marco e Francesco Petroni se ne possono definire gli artefici principali. Un fatto però va ricordato. I benchmark anche piuttosto complessi cui tutte le macchine sono state sottoposte evidenziano prestazioni, a parità di hardware, praticamente sovrapponibili. E a distanza di tanti anni la situazione non è affatto cambiata, visto che ancora oggi è possibile affermare che l'elemento che differenzia una macchina capostipite e un clone è essenzialmente la qualità della componentistica e l'affidabilità nel tempo. Spulciando tra i valori del benchmark, notiamo che Olivetti offre quelli più interessanti (ma queste macchine disponevano del processore 80186) mentre un confronto tra BASICA IBM e GWBASIC fa inclinare l'ago a favore del secondo. Cu-

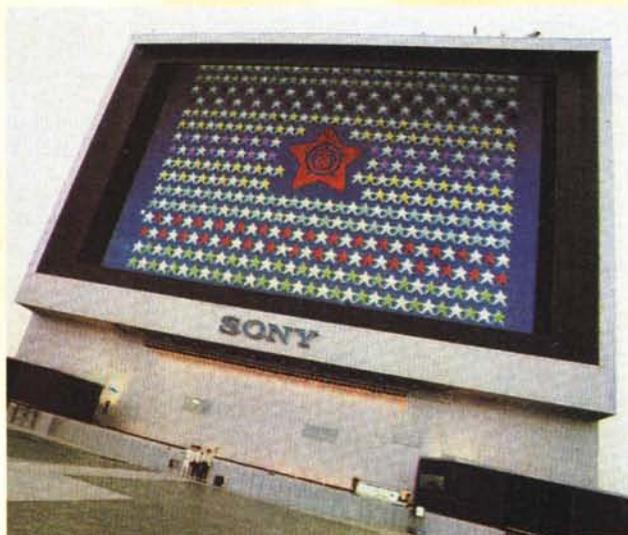
Un 12 pollici? No, un incredibile 12.000 pollici "costruito" da Sony per Tsukuba Expo 95.

rioso, ancora, il fatto che tutte le macchine, nessuna esclusa, sottoposte a un diagnostico IBM sono state riconosciute, nell'hardware, come macchine IBM appunto.

E, dopo tutta questa messe di macchine, quale cosa migliore che provare una stampante ad hoc? Ecco allora la Epson SQ-2000, una macchina a getto d'inchiostro professionale (anche nel prezzo, che supera i cinque milioni). E' una macchina che ha il suo peso (alla bilancia accusa 18 chili), che offre una qualità di stampa elevata; dotata di un set di caratteri articolato ed esteso, raggiunge velocità di oltre 200 cps; possiede il NLQ, il corsivo, il grassetto, il ribattuto, l'elongato e il sottolineato, ma questi sono solo i moduli di base, in quanto tutti i modi descritti sono miscelabili a piacere e, inoltre, la spaziatura dei caratteri è variabile, a piacere, da 1 a 127 punti.

Ancora, una prova di un floppy per il Sinclair QL. Il calcolatore di Sir Clive, ad onta delle indubbie sue qualità (ma chissà dov'è adesso), ha avuto vendite che dallo stesso baronetto sono state definite "disappointing". Non sarà certo questa periferica che ribalterà i risultati, ma una macchina come il QL merita un poco di più dei miseri microdrive. E proprio a proposito di memorie di massa, segue la prova di Quick Data Drive, esempio di un sistema di memorizzazione dati originale, elegante, ed efficiente, che accoppia velocità e potenza; peccato non sia stato più sviluppato e sia caduto nel dimenticatoio.

Ricordate quando abbiamo parlato del personal MZ-700 Sharp? Ecco una scheda grafica per questa buona macchina, che contiene addirittura un Graphic Ope-



ALTRI TEMPI

rating System, e aggiunge una serie di istruzioni all'ambiente grafico piuttosto povero di questo computer. E, proprio per l'estesissimo spazio offerto alle prove (oltre trenta pezzi provati) la rivista ospita in maniera minore le rubriche solitamente raccolte in fondo al fascicolo. Ecco quindi un mostruoso programma relativo all'ennesima avventura di Indy, un bel pezzo sulla computer grafica e sullo standard IBM, un quanto mai inutile programmino per generare caratteroni con un VIC, una serie di utility dedicate al C64, un gioco della vita per Spectrum, un supporto per l'elettronica hobbistica.

E, per S. Remigio, ci si iscrive all'università

Già, il numero 45 offre un ampio articolo di Andrea de Prisco dedicato alla fa-

Già nel 1985 EPSON produceva ottime stampanti a getto d'inchiostro per il mercato professionale. A quei tempi non si parlava ancora di tecnologie a colori, né di esacromia o di risoluzioni grafiche stratosferiche. Dobbiamo aspettare ancora qualche anno...



coltà di informatica; credo che adp abbia spaventato, con quelle quattro pagine, più studenti che l'uomo nero bambini. La neonata rubrica "Intelligiochi" ci porta a passeggio con la tartaruga del Logo a studiare spazi senza confini (dite la verità, Milton non avrebbe declamato meglio!). Maurizio Bergami mostra le viscere del Toshiba HX-23, un neonato MSX2

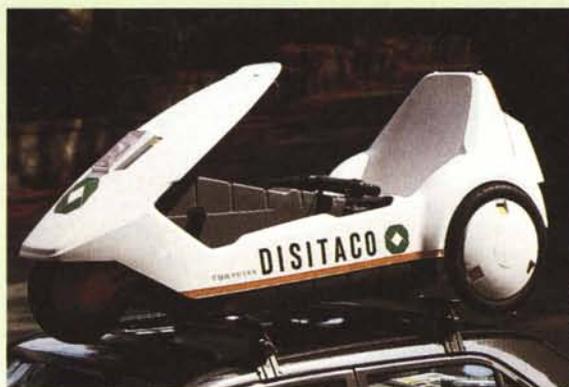
che, dotato di ben 128 KB, offre niente di meno che un BASIC Microsoft che permette di visualizzare delle belle immagini, che sarebbero anche più suggestive se ci dicessero come ottenerle; ma il produttore se ne guarda bene! Merita, gioiello della tecnologia del tempo, un'intera prova un buffer per stampanti che permette, parola di Tommaso Pantuso,

Quando si dice riconversione...

Beh, Sir Clive ha lanciato proprio un bel computer, dotato di un processore modernissimo, rivoluzionario per tanti aspetti, dotato di microdrive (tanto criticati, ma intanto se ne parla), corredato di quattro pacchetti da far invidia ai potenti, quando funzionano a dovere! Ma, per sua stessa ammissione, le vendite non sono state certo esaltanti. Il Nero piace, fa parlare di sé, ostenta un SuperBasic come non se ne vedranno per molto tempo ancora, ma i successi dello ZX e dello Spectrum sono sogni da allucinogeno. E allora?

Il baronetto non è uomo da poco; capisce che il vento impetuoso dei piccoli computer da casa sta trasformandosi in zefiro e sprema le sue nobili meningi. Ecco allora venir fuori (strane...) idee, come un televisore che sta in un palmo, un curioso orologio e soprattutto la C5 che non è né una scheda madre né un elettrodomestico (anche se gli somiglia tanto), ma un'automobile (forse...).

Un po' di storia, per quello che serve; presentata all'inizio dell'anno, viene costruita dalla Hoover (proprio quella delle lavatrici, già!) ed è una automobilina monoposto, a tre ruote, ed ha un passo di un metro e trenta per una carreggiata di 60 cm. La Hoover ne inizia la produzione per conto di Sir Sinclair (il motore che la muove, un elettrico a corrente continua, della potenza di 250 W e alimentato da una batteria da 12 V, è della stessa Hoover) ma quasi subito smette, visto che le vendite sono quasi inesistenti, e che la Sinclair Vehicles, ca-



sa nuova di zecca fondata da LUI, ha tutto tranne la solvibilità.

Disitaco, un computer shop di Roma, ne ha importata una, più che altro per motivi d'immagine, e Marco non si fa certo sfuggire l'occasione di andarci a fare un giro. Se la fa prestare, la carica sul bagagliaio della sua macchina, e se ne va a Villa Borghese a "fare le prove".

Vi risparmiamo i dettagli, ivi compresi i commenti di una folla di curiosi che ce la mettevano tutta per mandare in crisi il MegaDirettore; fatto sta che l'automobilina quanto meno richiama l'attenzione, anche se si arena alla prima salita ed è, prudentemente, corredata da pedali del tipo di quelli delle automobili dei bambini, tanto per aiutare un po'. Sembra di stare seduti in un pedalo, l'acceleratore (si fa per dire!) è rappresentato da un semplice bottone del tipo acceso-speso, c'è un freno tipo quelli da bicicletta sulla ruota anteriore e solo su una posteriore e ha una tenuta di strada impeccabile (nel senso che, dal momento che raggiunge a malapena i trenta, è ben difficile fare "sgommate" e "derapate").

Sarà il vero canto del cigno di Sir Clive; tra poco i QL saranno svenduti a prezzi di realizzo, e sua eccellenza sparirà senza lasciare traccia; conclusione immeritevole per chi ha lasciato, nel cammino dell'informatica, un segno indelebile. Ma del baronetto ripareremo, prossimamente, su queste pagine, per tracciare la storia di un personaggio che ha fatto parlare di sé, nel bene e nel male, tutto il mondo!





tratti d'union

EPSON Stylus Color 600 e 800. 1440x720 dpi, una più veloce dell'altra.



Stylus Color 600: 6 pagine al minuto in nero e 4 a colori, interfaccia parallela e seriale, driver per Windows 3.1x, 95, NT e Macintosh. Opzioni: interfaccia di rete tipo B e Stylus RIP (PostScript level 2).
Stylus Color 800: 8 ppm in nero e 7 a colori, interfaccia parallela e seriale, driver per Windows 3.1x, 95, NT e Macintosh. Opzioni: interfaccia di rete tipo B e Stylus RIP (PostScript level 2).
 Su tutte le EPSON Stylus Color, a richiesta, **CoverPlus+**: tre anni di garanzia a domicilio per poche lire in più.

Quando si parla di stampanti da ufficio, il pensiero corre subito alla velocità: non che in casa si possa buttare via il tempo, ma dover stampare una presentazione magari di 50 lucidi a colori nel più breve tempo possibile è una situazione che in effetti si presenta più spesso in azienda. E allora è bello poter contare su stampanti veloci, che sanno unire ad una risoluzione eccezionale colori brillanti e sfumature morbide, dando ad ogni lavoro un calore e un'emozione unici. Soprattutto usando materiali di consumo originali EPSON.



Vorrei saperne di più su EPSON Stylus Color 600
 EPSON Stylus Color 800, e ricevere una prova di stampa

Nome _____

casa ufficio Società _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____

per non ricevere ulteriori comunicazioni, barrare la casella.

MC MICROCOMPUTER

Spedire a: EPSON Italia SpA - 20099 Sesto S. Giovanni (MI)
 V.le F.lli Casiraghi 427, o inviare via fax allo 02/2440750.

Per informazioni sui punti vendita, chiamare il **167-801101**

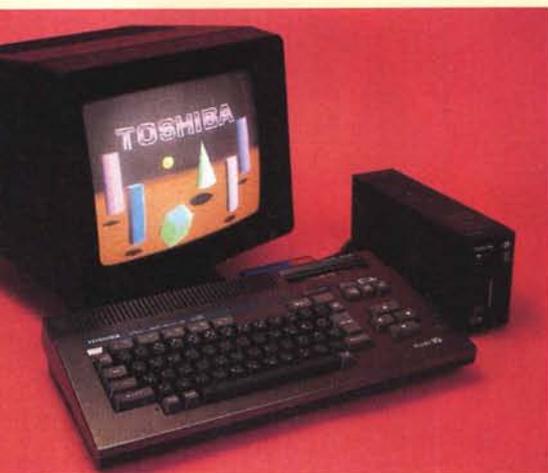
In Internet: www.epson.it

ImmaginEmozione

EPSON®

EPSON® marchio registrato di SEIKO EPSON Co. tutti i marchi citati appartengono ai rispettivi proprietari - Bici di Rossignol

ALTRI TEMPI



Il Toshiba HX-23 era l'ennesima reinterpretazione MSX.

di "avviare la stampa di un insieme di dati e nello stesso tempo continuare ad avere il computer a disposizione per un'altra operazione"; la capacità del più piccolo dei due è di ben 1632 (byte, che avete capito!), mentre il maggiore si attesta su 64k; ve li immaginate a pilotare una laser? Visto che di macchine, dopo l'abbuffata del numero precedente, ce ne sono pochette da provare, ripieghiamo su un Doodle, un curioso sistema di disegno per MS-DOS, direttamente interfacciabile. Il set degli elementi di base è composto da 5 pezzi; linea, rettangolo, freccia, arco e testo. Non è poi molto, un programmino di grafica shareware di oggi fa cento volte meglio, ma Doodle costa 2.750.000 lire, vuoi mettere? Il grande (e modesto, ndadp!) Raffaello butta giù, d'un fiato, un articolo su tutto il software disponibile per Mac; la fanno da padrone i pacchetti della Microsoft (tra cui un terribile Word che bisognava usare "a memoria", vale a dire senza poter vedere a video l'impaginazione finale), con un Multiplan che spiana la strada al re degli spreadsheet, con un Chart che sarà poi completamente integrato in Excel stesso.

Merito del Mac è quello di aver reso famoso il Basic Microsoft 2.0 per Mac, appunto, in cui spariscono i famigerati numeri di linea. Devo confessare che all'inizio molti (e io con loro) utenti Basic si trovarono per lo meno spaesati; fare riferimento a una la-

Ad un anno di distanza dalla nascita del "melone", la disponibilità di software per Mac cominciava ad essere appetibile per qualsiasi esigenza.

Uno dei motivi per cui il Commodore 128 non ebbe tanta fortuna risiede anche nell'imminente arrivo del fortunato Amiga, tuttora utilizzato da una folta schiera di irriducibili.

bel, cosa del tutto logica oggi, allora creava davvero qualche disorientamento. Il Basic Microsoft era davvero discreto, visto che permetteva di accedere a molte routine di QuickDraw, ammetteva i sottoprogrammi (più o meno le procedure del Pascal) e in pratica consentiva la programmazione strutturata, denominazione questa che, all'epoca, riempiva la bocca di tutti e serviva a bollare gli utenti Basic di un'onta indelebile di "spaghetti" (con o senza "mantolino", ndadp!). Era anche il periodo di Microsoft File, un eccezionale database (rimase in testa alle classifiche delle vendite per circa tre anni) interamente orientato alla finestra; ma brillava di luce propria anche MAC CFS-Schedario, scritto da P. Agus e S. Villone (ma non è la stessa persona di cui, anni dopo, ho recensito un pacchetto di gestione di preventivi basato su 4D? Chissà dove sono adesso e cosa fanno! ... RINCRETINITO: Sergio Villone collabora tuttora con noi, e ha sviluppato, ad esempio, il software di navigazione del CD-ROM di MC per Macintosh, come fai a non saperlo? ndadp!), un database che la pubblicità reclamizzava come non solo scritto, ma anche pensato in italiano.

Volete qualche curiosità in tema? Ve ne racconto due: esisteva un pacchetto che faceva funzionare il Mac come un Apple II e un altro che lo trasformava in una macchina CP/M. Cosa bisognava fare per vivere! Erano i tempi in cui



MacPaint destava la meraviglia degli utenti del mondo DOS, aveva come suo unico avversario, in termini di ambiente, il GEM di Digital, e costruiva, assieme a MacDraw, addosso a Mac, il vestito di macchina grafica che all'inizio gli stava anche bene e che poi, nel bene e nel male, divenne una camicia di forza.

Basta con questo numero per le prove; e passiamo alle rubriche. Visto che gli argomenti "leggeri" sono così graditi, ecco Panunzi che si imbarca nell'impresa dell'assembler 8086/88, e Pantuso ci spiega per filo e per segno lo standard Centronics. Ovviamente non mancano le ennesime puntate del linguaggio macchina per Vic e Spectrum, e un disassembler per MMX. Nella rubrica di software Apple ecco un bel pacchetto per la gestione dei mutui e dei prestiti, e per Sharp PC-1500 ecco addirittura uno spreadsheet definito CALC1500. Ve lo ricordate il comando POKE? Se non vi è ancora chiaro a che serve, vi consiglio di leggere l'articolo a pagina 158. E, infine, immancabile a fine rivista, la rubrica "Trucchi del CP/M" nel tentativo di rianimare un moribondo che, in Italia, praticamente non è quasi nato.

Prima di chiudere, come al solito, qualche curiosità pescata tra le pagine. Nelle colonne degli annunci si moltiplicano, con una velocità degna di "Life", i club dedicati al C64, al QL, allo Spectrum e così via. Sedicenti "programmatore" offrono la loro consulenza sulle più disparate macchine e per C64 esiste una massiccia disponibilità di pacchetti di ingegneria, fatturazione, gestione magazzino e così via (tecnici che oggi trovate un Pentium 200 inadeguato alle vostre necessità, meditate!!!). Volete sentire una chicca: un tizio, presumibilmente un ragazzo, scambia cassette di David Bowie con programmi per Vic20 (si è arrivati allo scambio di masserizie dell'età del ferro). E' costantemente presente sulle pagine di molti numeri la pubblicità di un negozio di Acilia, scritta a mano e specializzata in Spectrum. Chissà se esiste ancora! A risentirci!

MS

WT48

un masterizzatore SCSI 4x8

Data transfer rate: 1200 KB/sec

Tempo di accesso: 175 ms

Interfaccia SCSI

Buffer 1MB



software e due CD inclusi

999.000 lire
iva inclusa



WAITEC

Professional Mastering Devices

ARTEC srl /47, via degli Aldobrandeschi - 00163 Roma / Italy

Tel +39 6 66418071 Fax +39 6 66418380 /E-mail: sales.artec@uni.net / www.uni.net/artec